

UN FORMAT PER L'EXPO 2015 – 4 PUNTI IN 4 MINUTI

Annamaria Testa – Milano, 16 luglio 2009

Scusate se leggo: è per rendere l'intervento breve e ordinato.

Tratterò quattro punti in quattro minuti.

Primo punto: a cosa serve un format. Sembra una parola magica capace di dare senso a qualsiasi cosa, e di **far vendere** qualsiasi cosa rendendola suggestiva e interessante. Una **sovrastruttura** seducente, insomma.

Non è vero. Anzi, è il contrario. Tecnicamente, un format è un **sistema di regole chiare, dettagliate e coerenti** che servono a **strutturare** in modo logico e comprensibile una **narrazione complessa che impiega molti linguaggi e si svolge su molti piani**. Può essere piccola come un videoclip o grande come l'Expo. Grazie al format *tutto si tiene*. E l'ossatura. Come la sintassi è l'ossatura del discorso. La sintassi non si vede, ma senza non si capisce niente. Il format è la stessa cosa. Poiché rende logica e comprensibile la narrazione, un format è anche una condizione perché questa si traduca in comunicazione. Ma il format **nasce prima** della comunicazione. È un fatto **progettuale**.

Secondo punto: di che cosa è fatto un format. Regole, ordinate per **livelli logici**. Dal tema della narrazione (nutrire il pianeta) alla **visione** da proporre (come nutrirlo? Che cosa significa "nutrire"?), ai **criteri di base**. Per esempio: *tutto quanto progettiamo, presentiamo, costruiamo deve essere sostenibile. O deve avere un certo grado di innovatività. O deve servire anche dopo*.

E poi i **vincoli** (economici, paesaggistici, logistici, temporali...). E poi **obiettivi** quantitativi (più facili da definire) e qualitativi (più difficili, ma ancora più importanti). E poi **caratteri e azioni** dei soggetti coinvolti. Ed **elementi di identità e differenza**. E **risultati attesi**, metodi di verifica e di fine tuning. E così via. Dettagliando coerentemente, fino alla comunicazione e ai codici espressivi.

Leggendo documenti sull'Expo ho trovato alcune risposte date e alcune questioni aperte, ma mi è stato difficile rintracciare una struttura logica forte. Senza la quale, temo, è difficile che una storia complessa come questa risulti leggibile nella sua molteplice unità. Ed è difficile prendere decisioni coerenti, orientarsi fra opzioni possibili e garantire la necessaria trasparenza delle scelte.

Terzo punto: dalla logica nasce la visione. Solo partendo da una struttura logica con solidi e chiari criteri condivisi è possibile progettare in maniera **visionaria** sia l'hardware (il dove) che il software (che cosa succede dove). E far sì che **progetti diversi** vadano nella stessa direzione. Le

formule e i temi già delineati nel Palinsesto delle attività sembrano scontati oggi, e sembreranno, temo, vecchi per concetto e impostazione nel 2015. Per risultare contemporanei nel 2015 dobbiamo essere visionari oggi. Non credo che lo siamo abbastanza.

Quarto punto: il web è il mondo. Si sta pensando a un pubblico di 29 milioni di persone. E a usare il web per il recruiting dei volontari e, da quel che leggo, non molto altro.

Oggi, 2009, il web ha un miliardo di utenti. Nel 2015 le previsioni parlano di 2 miliardi. Ciò che non sarà sul web non esisterà “davvero”. Uno dei **criteri di base** del format dev’essere la massima esportabilità di quanto accade nell’Expo sul web e la **massima presenza del web nell’Expo**. La stessa progettazione dell’Expo dovrebbe procedere in parallelo **nel mondo reale e sul web**. Cito due fra i mille vantaggi del prendere l’opzione-web seriamente da subito: possibilità di gestire e orientare flussi e logistica in tempo reale. Forte incentivo per i paesi partecipanti: restano online materiali a testimonianza oltre la fine dell’Expo, esportabili e riutilizzabili. E diventa possibile seguire e partecipare “da casa” all’attività del proprio paese, coinvolgendo l’intera popolazione. Solo attraverso il web L’Expo, e Milano, possono davvero occupare la ribalta mondiale.

Grazie.

Annamaria Testa si occupa di comunicazione e creatività. E consulente per le imprese e saggista.

Insegna all’università Luigi Bocconi.

<http://www.annamariatesta.it/>